Anno XXXIII — N. 318 · Udine Lunedì 14 Novembre 1910 · Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 · Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento negli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L' inaugurazione della bandiera

della società operaia di Pasian Schiavonesco.

(Da un nostro inviato speciale).

(*g. d. b.*) — Di quanto entusiasmo popolare, di quanta civile manifestazione di progresso nazionale, fui testimone ieri!.

Anche il comune, il grosso comune di Pasiano si è mosso, dimenticando almeno per un giorno le lotte. Il popolo s'è tutto animato intorno ad uno solo vessillo, si è fuso in un solo proposito: Fratellanza, amore ed istruzione.

Ci volle un anno a raggiungere lo scopo, un anno in cui si agitarono torbide questioni, in cui l'ignoranza inconsapevole dei molti parve quasi volere d'un colpo spegnere la vita ad una pianta appena sbocciata in terra egra e minuscola; ma la piccola pianta a poco a poco prese salde radici e cominciò a fiorire promettente. Parlo della società operaia di mutuo soccorso di Pasian Schiavonesco.

Fu essa la meta di pochi, sulle prime, e pochi furono coloro che la caldeggiarono; ma come per tutte le cose belle e buone ed utili, il numero s'acrebbe in breve; ed ora la Società conta ben trecento soci. Mancava il vessillo, sotto il quale doveva raccogliersi il popolo affratellato: ieri ne seguì l'inaugurazione, coronata da una gioiosa e simpatica festa del cuore.

Col bacio del sole autunnale che s'alza lento dietro alle nebbie del mattino, e irradia le bandiere commosse alle prime aure, comincia il paese a ridestarsi giocondo, e la festa popolare s'inizia con lieto auspicio.

DISCENDENDO DAL TRENO

Magnifico il colpo d'occhio offre il paese.

Dalle finestre d'ogni casa, per quanto misera sia, sventola il tricolore. Non festoni, non archi di trionfo; bandiere, e bandiere, su antenne e su finestre, una gaia fioritura dei colori nazionali e una frequenza insolita di popolo danno l'annuncio della festa. Quando la banda militare del 79.o Fanteria, scesa con noi dal treno dalle 8, si reca sonando al municipio, è salutata dalle più liete accoglienze della folla plaudente. In piazza, di fronte al municipio, avviene l'apertura della pesca di beneficenza, arrichita anche all'ultimo momento di numerosi e ricchi doni piovuti da ogni parte della provincia.

La folla vi fa, subito ressa intorno, molti cominciano ad acquistare i biglietti... e a stracciarli, si che il terreno ben presto si è coperto coperto come ad una nevicata.

Ma veniamo al

VERMOUTH D'ONORE

che fu dato, nelle sale del Municipio, ai rappresentanti delle Società consorelle provinciali ed all'on. avv. Giuseppe Girardini, l'oratore della giornata.

L'onorevole deputato giunse alle 10.40 in vettura, e fu ricevuto dal sindaco, dal presidente e dalla presidentessa e da altri rappresentanti della novella societa operaia. Una folla di popolo lo salutò, facendogli ala quando scese.

Egli s'asside davanti alla tavola con a destra la presidente signorina Gina Rainis e le signorine Giuseppina Modotti e Zelinda Chiari madrine della inauguranda bandiera, a sinistra il presidente cav. Enrico Manganotti, il sindaco signor Vida, il prof. cav. Domenico Modotti direttore delle nostre scuole normali. Attorno alla tavola, numerose signore, signorine e signori.

Noto fra le prime: sig. Modotti, sig. Zanier. sig. Sandrigo, sig. Zamparo, sig. Sartoretti, sig.r nob. De Nardo, sig. Pagura, sig. Maria Pesante signorina prof. Fanna, sig. Toneatti, ecc.

Fra i secondi: fratelli Zamparo, assessore Domenico Fabris, Giuseppe Romano, Alessio Venier, Quinto Modotti, nob. De Nardo, cav. Romano Venier, Direttore didattico Bissoli, perito Greatti, segretario Luigi Zanier ecc.

LE SOCIETÀ INTERVENUTE

Fra le molte società che mandarono i loro rappresentanti con bandiera noto: Società operaia di Buia, società operaia M. S. ed Istruzione di Montereale Cellina, soc. M. S. agricola Sedegliano, le società M. S. di San Martino di Campagna, di Casarsa, di Pradamano di Pordenone di Mortegliano, di Pagnacco di Majano.

Mandarono invece la loro adesione per iscritto, le società di Sacile, di Rivignano, di Pavia d'Udine, di Sequals, di Spilimbergo (che affidava con telegramma al cav. Manganotti l'incarico di rappresentarla) di Osoppo, di Prato Carnico, di Campone.

Il presidente di quella di Pagnacco sig. Luigi De Longa, mentre invia il vessillo della propria società, si scusa di non aver potuto intervenire egli stesso.

UN VESSILLO... STORICO

Era pure presente il vessillo della società di Blessano; un vessilo storicò perchè ricordava combattute battaglie. Sul drappo fiammante, in caratteri oro, sta nel mezzo la scritta: « Per Giuseppe Girardini Gli elettori di Blessano » In alto a mo' di lancia sull'asta un martello in legno, una ruota dentata, un badile, una picozza... e l'on. fu lieto di rivederlo.

LA PERGAMENA

La presidentessa offre al cav. Manganotti una pergamena portante la firma di tutte le signore che al dono della bandiera contribuirono sia con oblazioni proprie o da loro raccolte e dopo ciò la riunione si scioglie.

L' inaugurazione della luce elettrica

Con nostra meraviglia vediamo pel paese parecchie lampade ad arco.

Come mai Pasiano ha la luce elettrica ?...

Eppure senza, che ne fosse battuta la gran cassa, ieri essa fu inaugurata per opera del sig: Quinto Modotti che la fornisce ricavandola dal ledra che scorre vicino al paese.

Ma non solo avveniva l'inaugurazione della luce elettrica, ma per vieppiù solenizzare la festa si volle dare anche una sfilata ciclistica, pur questa fuori programma. Pasian Schiavonesco volle dare più di quanto promise.

Ma procediamo per ordine e veniamo alla cerimonia per l'

Inaugurazione della bandiera

Seguì in una sala della casa Modotti. La signora Rainis presidente, dopo avere fra la commozione generale, ed i più vivi applausi, levato il velo alla novella bandiera, dice con voce commossa:

Assieme a due compagne presento a lei signor Presidente la bandiera che le donne del Comune offrono alla Società. Riuniti intorno ad essa, come il suo stemma lo dice, mirino tutti i soci a tre ideali pace, frattellanza e lavoro. *(applausi).*

Parla quindi la sig.na Giuseppina Modotti a nome delle madrine:

Sorgi nella tua gloria,
O tricolor bandiera
di pace e di vittoria
pegno all'Italia intera....

I nostri voti sono appagati, le nostre aspirazioni son divenute realtà, poichè oggi, con la festa che resterà imperitura nei nostri cuori, il Vessillo, che mi onoro a consegnare al signor Presidente della Società operaia spiega i suoi vaghi e fulgidi colori, Vessillo che le signore del Comune, col valido concorso delle popolane, offrono al nostro sodalizio.

E nel mentre mi congratulo con voi operai perchè vi vedo uniti e compatti faccio, voti che siate sempre stretti intorno al sacro Vessillo simbolo di gloria e di libertà. Quel simbolo, che, rappresentando l'Italia deve tener desta in voi la sua memoria e il ricordo della sua storia gloriosa. *(vivissimi applausi).*

Il presidente cav. Enrico Manganotti riceve in consegna il bel vessillo, egregiamente ricamato dalla nostra concittadina signora Teresa Di Lenna. Egli, dopo il bacio fra le bandiere delle altre società, dopo che la banda militare, ebbe suonato nel cortile la marcia reale, così dice:

Madrine gentili!

Per me, per i soci tutti, io vi ringrazio; per vostro mezzo esprimo, la mia, la nostra riconoscenza a tutte le donne del comune che vollero offrire alla Società, il dono prezioso e graditissimo. La bandiera, che voi ci date è bella, bella artisticamente, bella perchè i suoi colori sono cari a tutti gli italiani, bella perchè ci ricorda che sotto l'egida sua i padri nostri combatterono, vinsero, raggiunsero l'indipendenza della patria e ne prepararono la grandezza. L'emblema che mano maestra ha ricamato sul telo simboleggia l'amore paterno, l'unione, l'uguaglianza di diritti e di doveri e ci ammonisce a ricordare che la nostra istituzione, nè conosce nè dovrà conoscere mai le lotte di classe e le lotte di partito.

Lo stemma sabaudo della lancia ci ricordi la riconoscenza che dobbiamo ai nostri Sovrani, per i ricchi doni, vanto della nostra festa inaugurale, e qualunque sieno le vicende, che l'avvenire riserba alla nostra istituzione, ricordiamoci sempre che sul nastro della nostra bandiera sta scritto: Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione e... niente altro e che sono supremi fattori della vita sociale: il reciproco compatimento, la reciproca tolleranza, il reciproco aiuto.

Le belle parole sono accolte da lunghi e prolungati applausi.

Parla l' on. Girardini

Per timore, che la sala cedesse — tanti erano gli intervenuti — l'on. Girardini parla dalla finestra, mentre il vasto cortile s'assiepa di folla, che scoppia in un lungo evviva al suo apparire.

Egli incomincia:

« Ringrazio coloro che mi hanno invitato a questa festa. Festa della operosità in mezzo ad operose popolazioni.

Questa mane tra gli aderenti ho scorto i rappresentanti di un'altra associazione alla cui festa inaugurale ebbi or non è molto occasione di partecipare.

Ecco dunque che il vecchio tronco del mutuo soccorso è sempre vegeto e continua a dar frutti.

Fa un accenno storico delle associazioni di M. S. che agli allori del rinascimento furono la prima affermazione della solidarietà popolare, il primo passo verso l'affermazione di quelle nuove forme di vita che sostituiscono il diritto alla beneficenza.

Spiega come le classi operaie abbiano volto, il loro pensiero a provvedere alle maggiori miserie apprestando i soccorsi in caso di infermità.

Descrive le condizioni in cui sorsero come rare oasi le prime associazi di mutuo soccorso.

Ma un tempo esse sorgevano piuttosto dalle comunità locali, mentre oggi, in un ambiente più vivido, sono l'espressione di un movimento generale.

Le condizioni sociali si sono grandemente migliorate; le classi abbienti si sono principalmente avvantaggiate nel progresso materiale mentre le classi lavoratrici hanno raggiunto un grande cammino nella via del progresso morale.

Svolge questo concetto e soggiunge che le società di M. S. sembrano una piccola casa di fronte alle grandi organizzazioni. Ma se le piante gigantesche sono decoro della selva, essa non esisterebbe senza il popolo delle piante minori.

Le Associazioni di M. S. dalle basi empiriche che avevano un tempo verranno in avvenire ad avere fondamenti scientifici.

Accenna al progetto di legge preparato del consiglio superiore di previdenza ed assicurazione, Con esso sarebbero coordinate le associazioni operaie, raccolte in organizzazioni regionali, avrebbero in mira l'assicurazione degli operai, diventerebbero un focolare di legislazione sociale e dovrebbero propugnare l'istruzione professionale specializzata degli operai e dei contadini.

L'istruzione è quella che ha sopratutto, costribuito e contribuirà maggiormente a sollevare le condizioni dei lavoratori e con esse di tutto il paese.

Coloro i quali guardavano con isgomento i progressi popolari nello sviluppo delle industrie, nella coltura delle terre videro crescere i valori dei loro possessi e la pubblica ricchezza e furono i maggiori beneficati.

Le istituzioni passate non meritano irrisione; alcune d'esse rispondono a bisogni imminenti dello spirito, rispondono con eco potente della loro profondità secolare. Altre sono destinate alla caducità.

Andate a dire alle foglie di non cadere, predicate ai monti ed ai piani di far rifiorire ora la primavera. Le cose umane sono soggette a svolgimenti e mutazioni inevitabili.

Fanno opera benefica coloro frattanto che come i principati istitutori di questa associazione vengono incontro ai bisogni delle classi lavoratrici. *(Applausi vivissimi)*

Soggiunse alcune considerazioni in questo argomento e dice quindi che questa opera è tanto più efficace quanto, come nel presente, concorre la donna. Il concorso di noi uomini può essere qualche volta soltanto formale; ma dove interviene la donna interviena la famiglia e si stabilisce la tradizione.

Chiude dicendo: questa istituzione voi non la avete ereditate dalla generazione che vi precede, questa bandiera non vi fu consegnata delle mani dei padri vostri, ma siete voi che avete dato vita all'uno ed innalzata all'altra. Possono all'ombra di questa bandiera prosperare la virtù del lavoro e la concordia cittadina.

Un vero subisso di applausi e di grida *viva Girardini!* accoglie la fine del bel discorso.

La gente sfolla, mentre la banda di Pozzuolo, che aveva fatto servizio nel corteo dal municipio alla sala, intuona una allegra marcia.

Il banchetto.

Nella medesima sala fu più tardi imbandita la mensa; circa 150 i coperti.

Al tavolo d'onore, in fondo, siede l'onorevole Girardini con a destra la presidentessa, il presidente e la sig. Giuseppina Modotti; a sinistra il cav. Romano Venier, la signora Zelinda Chiasi, il sig. Antonio Brusandini il sig. Domenico Fabris, il perito Greatti il sig. Giovanni Rainis, il direttore didattico di Gemona sig. Giovanni Modotti.

Anche la stampa è rappresentata: Vittorio Turco del *Paese*, Riccardo Filipponi del *Gazzettino* e l'inviato della *Patria*.

I brindisi.

Il banchetto seguì cordiale ed allegro. Dopo le frutta prende la parola il sig. Antonio Brusandini presidente della società operaia di Pordenone. Egli dice:

Mi limito quale presidente della più vecchia S. O. del Friuli, di esprimere la mia compiacenza nel vedere che anche a Pasiano Schiavonesco, sia sbocciato il fiore del M. S. e della previdenza.

Continua esprimendo la sua convinzione che in ogni società di M. S. deve essere bandita la politica, se vuolsi con efficacia maggiore conseguire lo scopo di sussidiare nei casi di malattie, o di favorire l'istruzione e promuovere la cooperazione.

La politica invece (egli conclude) divide gli uomini, e nella società di M. S. turba la concordia fra i soci, fomenta le animosità personali a danno delle istituzioni, che è quanto dire a danno dei soci stessi.

La operaia di Pasian Schiavonesco, colla saviezza de' suoi intentimenti avrà un sicuro e prosperoso avvenire lo lo auguro a nome dei 900 soci della Consorella di Pordenone e do per questa alla nuova società e a tutte le altre qui convenute a festeggiarla, il cordiale e fraterno saluto. (Applausi).

Gli segue il Direttore didattico di Gemona, prof. Giovanni Modotti, che, dopo rapidi accenni all'istinto sociativo dall'uomo ed al sorgere benefico delle Società mutue in seno della Società generale; ed alla necessità assoluta della istruzione, perchè i nostri operai sieno accolti ancora all'estero col favore che la loro intelligenza naturale e la loro attività si meritano, chiude applauditissimo inneggiando allo studio e al lavoro, ed augurando che questi rendano gli operai degni della purezza dei sentimenti coi quali fu inaugurato lo splendido vessillo sociale.

Il conte Cigolotti prende la parola per la soc. operaia di Montereale Cellina:

Col cuore profondamente commosso (egli dice) nella mia specialità e qual interprete dell'intero sodalizio, che rappresento ringrazio la gentile consorella che volle metterci a parte di questa festa dell'umana e fraterna carità.

Auguro che questa filantropica associazione sorta sotto gli auspici di animi gentili, goda vita vigorosa, intesa com'è a lenire le sofferenze del degente soccorrere i figli di quell'operaio che stremato dal soverchio lavoro, langue sovra un letto dolorante di spasimi e di afflizioni.

E sotto questi nobili sentimenti che tali comunità si diffondono, con tali propositi si affermano, e non possono quindi che benevise e sostenute moralmente e materialmente da una società evoluta, che vede rodente il proletario.

Parla quindi il sig. Ellero Giovanni per la società di S. Martino di Campagna. Egli dice:

E' sempre con un certo senso di commozione e d'orgoglio che noi assistiamo ad un avvenimento, quale l'odierno, d'inaugurazione d'una Società Operaia.

E in tempi di democrazia, di quella sana democrazia, che rappresenta il soffio depuratore, vivificatore della società moderna che riscalda i cuori ed illumina le menti, noi ci inorgogliamo commossi vedendo come il popolo, quel popolo che lavora e suda, vada sempre più emancipandosi da quelle inveterate condizioni di servitù morale e materiale, obbrobrioso retaggio dell'età di mezzo, ed estolle fiero il colpo al soffio della nuova civiltà che passa, indirizzando lo sguardo a miraggio di pace, di fratellanza di benessere comune, Ed è bello assistere nel popolo a questo risveglio della coscienza della propria dignità, che gli fa comprendere d'essere il cuore di quel grande organo, ch'è lo Stato, e lo spinge ad aggrapparsi, ad associarsi nello scambio reciproco delle proprie energie fisiche e morali, onde simile alle testuggini degli antichi Macedoni, che in masse compatte movevano alla conquista delle terre, irradiar per tutti i mali della nazione un soffio benefico di civiltà e progresso, progredendo sempre e sempre conquistando.

E questo sia pure lo scopo di questa nuova Società oggi inaugurata, a cui mi è grato porgere il saluto augurale di lunga e prospera esistenza da parte della consorella di S. Martino di Campagna.

Per ultimo il cav. Romano Venier ringrazia gli intervenuti, e cede la parola all'on. Girardini chiudendo così i brindisi.

Egli così parla:

« Dopo le parole così belle ed oneste dei rappresentanti di Pordenone e delle altre società friulane, all'ombra delle bandiere che rappresentano tutto il nostro Friuli, io bevo alla salute di voi, e del sesso gentile che volle qui rappresentare la parte più bella, bevo all'avvenire del comune ed a quello della società. *(Unanimi prolungati applausi).*

Con ciò ha termine il banchetto, la gente sfolla lentamente; lontano in piazza incomincia il concerto della banda militare. La festa è al suo massimo svolgimento.

LA SFILATA CICLISTICA

seguì alle 15.30. Furono premiate le seguenti squadre: Paderno con fanfara, medaglia d'oro; Bressa, medaglia vermeil; Nogaredo di Prato idem; Cussignacco idem.

APPLAUDITO

il concerto della brava banda del 79 fanteria, massime l'atto IV della « Favorita », in cui il solista trombone Pedone riscosse i più vivi e prolungati applausi. Il Pedone è vero artista. Con lui ci congratuliamo, anche a nome dei numerosi amici che egli conta nella nostra città, dove è assai conosciuto.

* * *

Magnifica l'illuminazione serale. Nella quiete della notte serena, la festa popolare si protrasse a lungo. Alla Società, ai benemeriti che la guidano e presiedono, alle gentili donatrici dell'artistico ricco vessillo, l'augurio di trovarci alle feste delle sue nozze d'argento — con sorti pel sodalizio e per i soci tutti prospere e gloriose.

Il Convegno provinciale in Udine

pro Scuole professionali.

Ieri, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico si è svolto il convegno provinciale delle scuole professionali operaie. Erano presenti:

Comm. Pecile sindaco di Udine, com. Renier presidente del Consiglio provinciale, cav. Roviglio presidente della Deputazione provinciale, prof. Fracassetti, bar. on. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, com. Borgomanero, on. Caratti, avv. Cristofoli, co. Della Porta e Conti assessori del Comune di Udine, prof. Carletti, Migliorini, Ugo Foglini, per la Società Operaia di S. Giorgio Nogaro, Carlo Fattorello scuole di S. Vito Tagliamento e in rappresentanza della S. O., ing. Giulio De Rosa Scuole e S. Op. Spilimbergo e S. O. Giovanni Felcher, prof. Giovanni Del Puppo, Luigi Greatti per la S. Operaia di Pasian Schiavonesco, Pomponio Pascotti per la S. Operaia di Codroipo, Lino Gardin per la S. O. e scuole di Pordenone, Luigi Ballico e Luigi De Benedetti consiglieri provinciali, dott. Ernesto Piemonte, per il Segretariato d'Emigrazione, prof. Leonardo Scoccianti, Giuseppe Steccati per le scuole e S. O. di Tricesimo, Italico Comelli Sindaco di Nimis, Alessandro Minardi direttore scuole di Nimis, Sindaco di Moggio in rappresentanza scuole, avv. Concari per S. O. di Tauriano, Anastasio Giovanni per S. O. Latisana, dott. cav. uff. Valentinis segretario Camera di Commercio, prof. Romanello S. O. di Palmanova, pel Comune di San Giorgio e per gli operai di Porpetto, dott. Carlo Mazzoli per scuole Maniago cav.

Marchi di Tolmezzo, avv. Linussa, cav. Venier, prof. Measso, ing. Fametti, Ettore Zanuttini per S. O. Cividale, prof. Veddori, Barbacetto S. O. dell'Alto But e Tolmezzo, Giuseppe Zilli per Scuole A. M. Udine, Indrigo Mattia per S. O. Castelnuovo, G. B. Corniali p. Segretariato del Popolo, prof. cav. Misani presidente Istituto Tecnico, prof. Pizzio, direttore delle scuole di Udine, dott Giulio Cesare presidente scuola popolare, cav. Bianchini, Angelo Ghini per il Comune di Latisana, Giovanni Poppelmann per l'Umanitaria e Camera del Lavoro, il co. Andrea Caratti consigliere provinciale e vicepresidente Associazione agraria, maestro Bulfon di Faedis, Peloso Gaspari Diodato, avv. cav. Luigi Perissutti per la S. O. di Tarcento, prof. Lazzari, direttore scuole Tecniche, Libero Grassi per la S. O. di Udine, ing. Del Torre, Augusto Braidotti, prof. De Luigi della Scuola d'A. e M. di Gemona, avv. comm. Casasola, consigliere provinciale, rag. Muszatti vicepresidente Camera di Commercio, prof. Lesine Antonio Cremese consigliere comunale, dott. Alberti della Prefettura, e parecchi altri ancora.

Hanno mandato la loro adesione: gli on. Girardini, Chiaradia e Ancona, dott. Rubini, consig. prov., la società operaia di Gemona e moltissimi comuni.

I lavori s'iniziano alle ore 10.30.

IL DISCORSO MORPURGO

Presiedono: l'on. bar. Morpurgo. cui stanno a fianco, al tavolo della Presidenza, il Sindaco Pecile, Roviglio, Garatti e Casasola. Il presidente porge il saluto ai convenuti, toccando il tema che il congresso si è prefisso: l'istituzione di scuole operaie professionali. Accenna brevemente al nascere e svilupparsi di tali istituti, alle difficoltà economiche finora incontrate e alla conseguente deficienza tecnica, poichè le condizioni attuali dei pochi istituti esistenti impediscono l'influsso benefico del moderno portato.

La Camera di Commercio pensò ad agitare l'idea, interessandovi l'opinione pubblica per disciplinare e dare maggior incremento all'istruzione professionale, raggruppandola in Consorzio o Federazione in una all'Umanitaria, al Municipio di Udine, alla Dep. Provinciale e alla Cassa di Risparmio.

Il problema si riconnette a quello dell'emigrazione ed assurge a grande importanza tecnica, morale, economica.

PARLA IL SINDACO PECILE.

Il Sindaco Pecile dà il saluto di Udine ai convenuti; parla della piaga della disoccupazione e della necessità di aprire scuole e scuole per formare tecnici abili che tengano alto il nome della patria, là fin dove arriva il lavoro italiano.

Lamenta la difficoltà di poter avere sussidi adeguati al bisogno da parte del Governo; confida nell'opera del congresso e nell'opera dei volenterosi che hanno a cuore l'avvenire dei nostri operai.

IL PRIMO RELATORE.

Il cav. Giuseppe Marchi è il primo oratore ufficiale del convegno. Tratta il tema: « *bisogno supremo di provvedere all'istruzione professionale operaia in Friuli: organizzazione e indirizzo delle scuole professionali in Austria e nella Svizzera* ».

L'oratore prende le mosse un po' alla larga e con un disamina diligente e paziente fa un'istoriato della scuola professionale operaia nel Friuli.

Esamina e rileva le condizioni poco confortevoli d'esse nella nostra Provincia; e il contrasto è accresciuto dalle notizie ch'egli fornisce sulle scuole professionali in Austria e nella Svizzera, le quali, purtroppo, c'insegnano quanto noi siamo loro inferiori sotto questo riguardo e quanto cammino ci resti da fare.

La relazione è stata interrotta verso mezzodì, ora in cui i convenuti hanno partecipato al vermouth, che il Sindaco Pecile, a nome della Giunta, ha dichiarato di poter offrire con vanto e letizia, in una delle sale della Loggia Municipale.

* * *

Alle 14.15 la seduta è riaperta con la seconda parte della relazione Marchi.

A GORIZIA.

Il Sindaco Pecile che tiene la presidenza concede la parola al dott. Bisiac di Gorizia, il quale fornisce i dati e i criteri che in quella provincia disciplinano le scuole professionali. Colà le condizioni sono ottime; gli enti provvedono ai peculiari bisogni delle scuole locali. Anche quest'anno ci sono in corso di formazione ben ventotto nuove scuole.

Interloquiscono: Grassi, per sapere su quale delle due parti distinte della relazione Marchi si debba discutere, sui problemi delle scuole tecniche e dell'emigrazione o sulle constatazioni di fatto?

Il Presidente desidera vengano pur detti quegli emendamenti, quei pareri, quelle rettifiche che giovano alla causa.

Braidotti trova ingiusto voler non ricordare ciò che è stato dimostrato con la esposizione didattica di Roma del 1907; qualcosa s'è fatto senza dubbio; fu rilevato anzi che il Friuli pecca per eccessiva istruzione artistica in danno di quella tecnica. Concreta nel ritenere necessario: I. di completare l'istruzione elementare, II.o di dare incremento alla istruzione tecnica III. di fondare nei centri della provincia scuole-officine.

Il presidente trova buone le osservazioni.

Benedetti si domanda: perchè non possiamo fare noi quello che fa Gorizia?

Piemonte consiglia la stampa della relazione Marchi.

IL SECONDO RELATORE

è il signor Ercole Carletti che dà « *Notizie sulle condizioni delle scuole professionali operaie in Friuli* »

La statistica è desolante. Il bisogno è troppo sentito per la istituzione e il sano funzionamento delle stesse: la colpa della deplorevole trascuranza è da affibbiarsi purtroppo ai Comuni che concedono sussidi irrisori o nulli, quando non li neghino anche, dopo averli già concessi. Nella nostra provincia si spende per le scuole professionali un centesimo di quello che si spende per l'istruzione elementare. Cita la prima scuola della provincia, quella di disegno di Pielungo, fondata dal benemerito co. Ceconi defunto; anche in confronto di tante altre provincie d'Italia, Udine si trova in istato di inferiorità.

Il rappresentante di S. Vito al Tagliamento Sig. Fattorello, scatta invocando qualcosa di concreto circa l'opportunità o meno della Confederazione delle scuole professionali della provincia.

Il terzo relatore

L'avv. cav. Francesco Concari parla su l' « *Azione verso lo Stato e verso gli Enti locali per ottenere che sieno aumentati i sussidi alle scuole di disegno e d'arte applicata* ».

Il relatore ha dimostrato una speciale competenza tecnica nel trattare il tema tanto impellente ed ha riscosso applausi calorosi, come del resto, anche i relatori precedenti.

Renier ritiene necessario un provvedimento legislativo per disciplinare i sussidi che lo stato concede alle istituzioni in causa, onde togliere i criteri fluttuanti che talvolta si verificano.

Piemonte ricorda che, oltre al Ministero dell'Industria Agricoltura e Commercio e agli enti locali, c'è da pensare al Commissariato dell'Emigrazione che può disporre di parecchi milioni; ente cui spetta per eccellenza curare il grave problema che tanto si conglobа con l'emigrazione.

Venne approvato l'unico ordine del giorno Concari.

Cividale

— La fiera.

12. La splendida giornata di oggi attirò molta gente a Cividale per la seconda giornata di fiera. Esercenti ed albergatori fecero ottimi affari. Alle due dopo mezzogiorno cominciarono le danze alle sale del Friuli e della Nave; ma scaso fu il concorso. Il teatro invece era affollato per la terza rappresentazione di « Surcouf ».

Buonissimi affari fecero in generale anche i baracconi di divertimento venuti qui per la fiera.

Le nozze d'argento della latteria di Fagagna.

(Da un nostro inviato speciale)

La latteria sociale di Fagagna ha ieri festeggiato il XXV anniversario di sua fondazione; e fu festa semplice, simpatica, d'alto significato civile e morale. Fu la festa dell'unione della fratellanza che disse forte e ribadì anche una volta il concetto della cooperazione di classe.

Fagagna può essere ben orgogliosa di quest'istituzione, che, sorta 25 anni fa, sta a capo di tutte le consorelle del Friuli e s'è acquistato un posto eminente fra le latterie del Veneto e delle altre regioni. In questo suo non breve e rigoglioso periodo di vita, i suoi prodotti e in provincia e oltre i confini della provincia meritarono lodi e premi in abbondanza. Il solo elenco di essi dice quale rapido glorioso cammino la latteria abbia percorso con vantaggi dei singoli soci e del paese.

PREMI E BENEMERENZE

Esposizione di Udine 1895, medaglia d'argento del Ministero, 1903 diploma d'onore e medaglia d'argento; 1909 medaglia d'argento e d'oro; di Martignacco 1909 medaglia d'oro; Padova 1903 med. argento, Torino 1898 due med. d'oro, Verona 1900 med. d'argento. Esposizione regionale Veneta 1895 med. d'argento, del Ministero A. I. e C. Reggio Emilia 1907 diploma di 1.o grado e lire 100. Associazione Agraria Friulana lire 200; 1892 id attestato di merito. Esposizione di Pagnacco 1897 med. argento.

***

Nè meno varrà a rilevare l'importanza, assunta e il progresso compiuto da questa latteria l'accennare qui ai premi avuti personalmente dal suo direttore, l'egregio, infaticabile sig. Silvestro Prandini. Gli abbiamo espresso il desiderio di vedere i diplomi e gli attestati da lui conseguiti, ed egli, vincendo la sua modestia, acconsentì gentilmente: Conseguì a Tricesimo (1905) menzione onorevole diploma di benemerenza quale ispettore dell'osservatorio di caseificio; S. Daniele 1900 due diplomi di benemerenza; 1903 Udine medaglia di bronzo per progetti di latterie; diploma di benemerenza per cooperazione; Reggio Emilia menzione onorevole, Udine 1903 altra medaglia di bronzo per utilizzazione del formaggio montasio gonfiato Padova 1903 medaglia d'argento del Ministero d'Agricoltura, Industria e commercio lire 50 per impianti casearî, Brescia 1904 menzione onorevole per l'opuscolo «Il formaggio tipo australiano», Palermo 1909 diploma d'onore al merito come direttore del Reg. Osservatorio di caseificio in Fagagna, Udine 1909 medaglia d'argento per buona fabbricazione di formaggio; speciale diploma al merito per il burro con fermenti selezionati, Campobasso 1910 diploma di medaglia d'onore e 1.o premio medaglia d'oro, Ponterigodarzere medaglia d'argento per progetti impianto latterie

Un elenco abbastanza lusinghiero.

In Paese

Quando giungiamo alle 12.30, nulla c'è in paese di straordinario che accenni alla festa odierna, se ne togli due bandiere che sventolano dalle finestre della latteria e della sala Eden (Trattoria Baschiera), ove tutto è disposto pel banchetto. Sul volto di tutti però, in un movimento inusitato, si scorge che Fagagna oggi festeggia uno di quei giorni che sono tappe faticate e gloriose, arra di sempre maggiori progressi, nel perseguimento del benessere economico, e di più intensa vita intellettuale e morale.

Alle 14 circa giunge la banba di Nogaredo di Prato; diretta dall'egregio maestro Barei. Suonando un'allegra marcia, essa entra in paese e si dirige alla sede della latteria. Di qui con in testa la bandiera dell'Associazione fra casari della Provincia di cui il sig. Prandini è presidente, e accompagnato del sig. Prandini stesso, fa un lungo giro intorno al paese. Si ferma, a salutare con sue giulive note, dinanzi le abitazioni del co. Asquini, del sig. Picco, della sig.na Pecile, del notaio. Dopo un'ora circa è di ritorno alla trattoria Baschiera.

Si dispone nel cortile affollatissimo e svolge con affiatamento e accuratezza, due tre pezzi d'opera.

Intanto è venuta ed è anche... passata l'ora del banchetto.

Banchetto

Non tutti i paesi come Fagagna ed anche più grossi, possono vantare una bella sala spaziosa, come la sala Eden dove si tiene il numeroso banchetto. Tutto è preparato con perfetto ordine e buon gusto. Le tavole (tre, lunghe) sono disposte parallelamente alle pareti maggiori della sala. In fondo, attaccato al palco donde l'orchestra, in carnovale, mette le ali agli amanti di Tersicore, troneggia il ritratto del Re, fra un trofeo di bandiere; tutt'intorno, le pareti sono adorne (e quale più bel ornamento?) dei numerosi diplomi e benemerenze conseguiti dalla latteria di cui si solennizzano con giusto orgoglio le nozze d'argento.

I convitati sono 200. Nella tavola di mezzo, nel posto, diremo così, d'onore siedono il sindaco del paese cav. Attilio Pecile, presidente della latteria, il cav. Grasso, vice-presidente; sig. Luigi d'Orlandi, Vincenzo e Francesco Burello consiglieri, i sacerdoti Giuseppe Bertoli e Francesco Pelizzo contabili della latteria; il maestro di musica sig. Barei e i giornalisti: il sig. Fabio Valle per il «Gazzettino», lo scrivente per la «Patria» e un incaricato per il «Crociato». Erano stati invitati tutti i giornali della città. Dimenticavamo, grave dimenticanza cui però tutti potevano supplire da sè, il sig. Prandini; l'organizzatore l'anima, della festa. Egli e la sua signora, aiutati dai sig. d'Orlandi e Sello Ernesto, hanno preparato con sì buon ordine la sala; egli e la sua signora, con l'aiuto di altre donne, hanno pensato alla preparazione dei cibi, in casa sua, e ce ne volle del cibo!... fu ucciso un vitello; si cucinarono 45 chilogrammi di paste...

Il pranzo fu servito verso le 15 e fu servito «inappuntabilmente» — non lo diciamo per una frase di prammatica, no; ma l'ordine, la speditezza con cui si distribuì da mangiare a duecento bocche merita davvero un plauso.

Venne servito, abbondantemente, il frutto della latteria; formaggio eccellente. E poi s'ebbe anche il dolce, offerta con gentile pensiero dalla baronessa Pecile.

L'allegria aleggiò sempre e proruppe alla fine in grida giulive che forse avrebbero voluto essere il tentativo d'un canto. La banda, nel cortile, a quando a quando portava la sua nota d'entusiasmo.

I brindisi

Il Presidente cav. Pecile

Nè ci mancarono i brindisi. Primo il Sindaco, presidente della latteria cav. Pecile si leva. Ci vuole un po' di fatica per ottenere il silenzio.

— Dos peraulis; solis, silenzio un moment.

Ottenuto il silenzio, con spirito fine in puro dialetto friulano egli si dice molto contento nel vedere intorno a sè uniti tutti i soci per festeggiare questo venticinquesimo anno dalla fondazione della latteria. «Iò mi giod a viodi cheste armonie, cheste riunion, dopo vincecinc agns che si lavore; e se in font a l'an e si ha un par di francs di mancul nel dividendo, no'mpuarte nuie.»

Prosegue brindando e mandando un saluto al primo presidente della latteria «miò fradi Meni Pecil, ca mi displas di no viodi culì presint»; al secondo, a Giorgio Picco, «une strambere di omp, ma un bon omp» (*applausi vivissimi*), e devo continua — un riverente e mesto saluto al terzo presidente, al compianto mio padre senatore Pecile, che tutta la sua vita spese per Fagagna e voi tutti sapete come egli amasse e questo paese e la sua popolazione. *(Evviva il senatore Pecile! Prolungati applausi)*.

«E 'o bev anche al quart che o soi iò». Voi avete voluto farmi l'onore di chiamarmi a questo posto; io non ho nessun merito speciale ma per quanto sta in me «Dio mi dei salud» mi occuperò con amore, come mi sono occupato finora, della nostra istituzione. — E bevo alla salute di tutti i cooperatori e amministratori: del signor Tosi che con la sua attività e arte indirizzò la latteria sulla via del progresso; del sig. Prandini, «il nestri fedel infaticabil direttor che cul so lavor, cul so instacabil amor à l'ha puartàde al pont ca si chate uè»; bevo a tutti i soci, e mi auguro fra 25 anni di trovarci un'altra volta tutti, a festeggiare le nozze d'oro, e che i soci d'allora sieno aumentati si di numero che «no basti plui un vidiell, ma che occori un nemal».

(Un uragano d'applausi e di viva Fagagna! viva il presidente! viva la latteria!)

Il sig. Tosi

Porge un ringraziamento pel gentile invito in mezzo ai Fagagnesi, cui tanti vincoli d'affetto lo legano.

— Il significato di questa festa — soggiunge — è altamente civile, perchè indica il progresso nella cooperazione; è la festa del lavoro e della fratellanza.

Poche latterie nel Veneto e specie nel Friuli possono vantare il 25 anniversario di vita. Sorta in mezzo alle difficoltà e diffidenze, la latteria di Fagagna è assurta ad un grado eminente. Fagagna è il faro che irradia pel Friuli la luce del sapere agraria del progresso e della cooperazione.

Manda un saluto di riconosenza e di alta gratitudine alla memoria del compianto Senatore Pecile che tanto lavorò per tutte le istituzioni, e pel benessere della sua Fagagna; un ringraziamento a chi con tanta competenza, amore ed attività, ha continuato nell'opera paterna, coadiuvato dal benemerito Consiglio d'Amministrazione.

La latteria di Fagagna deve continuare, incrementando l'opera sua, in prò dei suoi soci e del progresso caseario del Friuli, giacchè se i progressi, i perfezionamenti devono essere incessanti in tutte le industrie, nel caseificio lo devono essere in particolare.

E che la latteria - scuola non dorma sugli allori, ne danno affidamento l'amore paterno che le porta il suo Presidente, l'attività degli amministratori e lo zelo e la passione che in ogni operazione porta quotidianamente il collega ed amico Prandini.

Auguro quindi un avvenire prospero e glorioso alla latteria di Fagagna; bevo al benessere ed alla felicità dell'Ill.o sig. Presidente, del Consiglio, di tutti i soci e delle loro famiglie. Evviva Fagagna! evviva la latteria! *(Entusiastiche grida d'evviva)*.

IL SIG. PRANDINI

Sorge quindi il sig. Prandini, con la sua faccia di cuor contento, com'è contento chi vede il proprio lavoro apprezzato e proficuo.

Signori Soci — egli incomincia — sono veramente lieto di trovarmi oggi qui fra voi a festeggiare il venticinquesimo anno dalla fondazione della, diremo così, veterana fra le Latterie Friulane sorta per la tenace volontà dell'indimenticabile illustre e compianto senatore Pecile. Egli fu coadiuvato dall'opera dei primi Presidenti comm. Prof. Domenico Pecile di Lui figlio e Signor Pico Giorgio; Egli ebbe la ventura di trovare un direttore zelante ed intraprendente nel mio caro collega sig. Enore Tosi, e così, grazie anche alla Vostra costante cooperazione e al buon volere non solo questa madre delle Latterie Friulane potè mantenersi in vita, ma potè assurgere ed assurse a primeggiare fra le migliori consorelle della provincia.

Madre delle latterie friulane la chiamo non per ostentazione ma perchè essa, oltre ad essere tra le prime nel seguire il progresso in tutto ciò che si riferisce all'arte casearia, può considerarsi come una Latteria scuola; giacchè dispone d'un Regio Osservatorio di caseificio sussidiato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e perchè licenziò la maggior parte dei casari delle latterie friulane, dei quali ben 89 furono miei allievi.

Dunque o signori soci, potete essere davvero orgogliosi di aver saputo conservare e far fiorire un'industria che oltre al notevole vantaggio economico ch'essa apporta a voi ed al paese tutto, fu ed è modello esemplare di progresso civile che fa onore all'intiero Comune; poichè essa dimostra che non è vano il detto: l'unione fa la forza. Chiudo invitando voi tutti a brindare ai benefici fondatori e cooperatori, augurando alla Latteria di poter fare anche le nozze d'oro. *(Bene, applausi)*

Ed io, se il cielo me lo concederà, e la vostra benevolezza lo vorrà, continuerò come umile gregario a prestare la modesta opera mia per raggiungere il desiderato scopo. *(Applausi vivissimi - grida: viva la latteria - viva Prandini...)*

DON PELIZZO

L'ambiente è un po' riscaldato; grida e applausi non accennano a finire e bisogna gridare non meno degli altri e sbracciarsi parecchio, prima di ottenere un po' di silenzio che permetta di udire la voce di don Pelizzo.

Egli legge un lungo brindisi bacchico, in friulano, che suscita l'ilarità e riscuote calorosi applausi. Ci dispiace di non poterlo pubblicare, per assoluta mancanza di spazio; ne daremo come saggio qualche strofe:

Dopo i dots i professors
Cavalirs e presidents,
Dopo i mestris diretors
Sese voaltris malcontens,
Us semeial forse stran
Che us favelli par furlan?
. . . .

Dopo altre due tre strofe d'introduzione incomincia a far l'elogio del vino.

Sponge o lat a lor ur plas
Sir, formadi bon, pignott,
A mi lavezi chest biel vas,
Chel liquor, chest pregiat gott;
Lor distudin fan o set,
Io mi pari anche dal fret.

E inalza il bicchiere promovendo ilarità clamorosa e incessanti applausi. Finisce

E cumò che vin bevut
Chest liquor prezios cusel
Io un evviva alla salut
Mandi a duch... o anche a mi;
Viva duch, e il president,
E mi sinti iù content.

(Nuovi applausi).

Qualcuno propone di eleggere il sacerdote Pelizzo a presidente di qualche comitato antialcoolico...

Finito il lungo bacchico brindisi la banda intuona, fra acclamazioni altissime assordanti la marcia reale. E al suono nazionale si levano le mense.

La musica un quarto d'ora dopo esce dal paese suonando.

La festa non poteva riuscire meglio: tutti ne debbono essere soddisfatti e in modo particolare il sig. Prandini cui debbesi la massima lode per l'infaticabile, amorosa opera sua.

Adesioni.

Avevano aderito alla festa il comm. Pecile, primo presidente, sindaco di Udine, il sig. Picco, secondo l'agronomo sig. Daniele Sabbadini socio consigliere, scusando l'assenza.

Il conte Asquini che aveva pur egli mandata l'adesione presenziò anche a parte del banchetto, e ai brindisi.

***

Un elogio va dato anche al sig. Adolfo Baschiera che concesse gratuitamente la sala.

Precenicco

Ladro che ferisce chi lo scopre

12. (V. D.) Certo Quarelli Angelo, d'anni ventuno, mezzadro dell'onor. Hierschell, recatosi ieri nel campo per raccogliere grano, sorprese a rubare certo Valvason Giovanni di anni 17.

Agguantatolo per condurlo presso il sindaco e farlo arrestare il Valvason si svincolava e con un oggetto appuntito infieriva diversi colpi al Quarelli stesso, producendogli ferite alle guancie ed alla regione sopraorbitale sinistra guaribili in 15 giorni.

Più tardi fu dalle guardie comunali arrestato e oggi 12 consegnato all'egregio maresciallo dei Carabinieri di Latisana che lo tradusse a quelle carceri.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Il Convegno di Pordenone
fra i sindaci dei Circondari oltre Tagliamento
ed i medici condotti.

(Dal nostro incaricato)

Alle ore 10.30 si trovarono riuniti in una sala del Teatro Sociale, gentilmente concessa dal Sindaco di Pordenone, fra aderenti e presenti: i sindaci dei comuni di: Pordenone, Montereale Cellina col segretario, Brugnera col segretario, Aviano, Budoia, S. Quirino, Chions, Valvasone, Vivaro, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Azzano col segretario, Claut, Maniago, Zoppola, S. Giorgio della Richinvelda, Frisanco.

Scusarono la loro assenza: Spilimbergo e venne rimarcata la mancanza dei rappresentanti dell'intero distretto di Spilimbergo.

Presenziavano il com. Roviglio, il dottor Etro, il d.r Cossetti del Consiglio Provinciale; l'ufficio di Presidenza della Sezione Friulana della A. N. Medici Condotti e ventisette medici dei distretti posti alla destra del Tagliamento.

Apre il Convegno l'avv. Civran in rappresentanza del Comune di Pordenone, portando il saluto della città ai convenuti.

Il dr. Giussani ringrazia dell'ospitalità accordata e ricambia il saluto, e passa a dire le ragioni per le quali la Sezione Friulana M. C. ha indetto il Convegno e sintetizza il suo dire nelle proposte che i lettori già conoscono, per essere le medesime fatte conoscere nel convegno di Udine, sul quale riferimmo a lungo.

Sorge quindi a parlare l'egregio Medico Provinciale Cav. Prof. Frattini e dopo aver tratteggiate le disagiate condizioni dei Medici Condotti, le difficoltà di trovare sanitari che si adattino ad una vita di regregazione lontana da ogni conforto intellettuale; dell'urbanismo e ognor crescente dei Medici e del loro specializzarsi, indica il futuro prossimo grave problema del trovare medici che vorranno esercit re nelle Condotte attesa la continua e progressiva diminuzione di giovani che atratti e ben più rimunerative professioni rifuggono dell'iscriversi alle facoltà mediche.

Seguita dimostrando la necessità che i Comuni offrano ai Sanitari un trattamento migliore dell'attuale e che permetta loro di vivere non nell'agiatezza ma lontano delle ansie di un incerto e doloroso domani e chiude il suo dire con queste nobili parole:

«In questa parte occidentale del Friuli, che ricorda lo storico dipartimento del Tagliamento, qui dove l'industre operosità degli abitanti dei maggiori centri, lavoratori esemplari e intelligenti, seppe far sorgere numerose le ciminiere fumanti, costringendo con opere ciclopiche la forza stessa delle acque a concorrere nel diuturno fecondo lavoro; qui dove i terreni ubertosi del basso piano mantengono disseminate largamente pei campi popolazioni laboriose e pazienti, mentre nell'alto piano e nel monte terreni aridi o scarsi la costringono in gran parte ad emigrare, lasciando in patria le braccia meno valide e meno resistenti anche alle cause morbose; qui pure, o signori, la regolare sistemazione dei servizi sanitari comunali è indispensabile, per sopperire ai bisogni spesso urgenti e pressanti dei numerosi operai, per provvedere alla salute e all'igiene degli sparpagliati abitatori dei campi, e per recare conforto alle facili conseguenze morbose delle estenuanti fatiche degli abitatori del monte.

E voi saprete indubbiamente compiere il mandato affidatovi, di tutelare degnamente la salute dei nostri amministrati, perchè l'esperienza vi ha già dimostrato che la prima e precipua condizione pel lavoro fecondo è la salute del lavoratore».

La discussione.

Il D.r Giussani propone che i convenuti chiamino a presiedere la riunione il rap.te del Comune di Pordenone. Viene accettato all'unanimità.

L'avv. Civran ringrazia dell'onore e promette di farsi interprete presso il Comune ch'egli qui rappresenta dei desiderata dei Medici Condotti.

Il sindaco di Brugnera domanda se le condizioni chieste dai Medici Condotti sono da applicarsi ai nuovi concorsi od anche ai medici che già si trovano in posto.

Giussani risponde che i medici già in posto sono vincolati da un contratto e quindi per loro i Comuni non hanno che un obbligo morale; tuttavia, questi colleghi potranno sempre adire alla Commissione arbitrale per un aumento di stipendio, o potranno dimettersi per usufruire dei vantaggi fatti a nuovo concorso, correndo anche il rischio della non riescita.

Il sindaco di Brugnera deciderebbe che uno dei due arbitri delle Amm. Com. appartenesse ad un piccolo comune; e Giussani osserva che il Congresso di Udine si ottenne precisamente a questo concetto.

All'osservazione fatta dal rappresentante di Pravisdomini se l'impegnativa dei rappresentanti comuni sia personale o collettiva a tutto il Consiglio, risponde il dott. Ebbard dicendo che l'impegno è morale e personale del rappresentante colla speranza che l'impegno d'oggi sarà sostenuto, anche nei Consigli dei propri Comuni; ed aggiunge, perchè non nascono malintesi che il patto minimo vale solo per certa estensione di territorio e per certo numero d'abitanti; giacchè è logico che in Comuni estesi ad alta popolazione questo minimo nan basta.

E se vi saranno Comuni restii all'abolizione della condotta piena, il tempo, il cammino delle idee e la scarsità dei sanitari porteranno alla sua scomparsa.

A specificate obiezioni elevate dal Commendatore Roviglio, dal Sindaco di Montereale Cellina, del sindaco di Brugnera; risponde Ebhardt avvisando come la commissione arbitrale pel fatto del suo funzionamento deve sentire le parti interessate e fare un'ampia ed esauriente inchiesta prima di emettere il lodo — che alla stessa commissione arbitrale spetta di tener conto di tutte le cause che possano influire sulla determinazione di maggiore o minor bontà di una determinata condotta; ed ancora fa osservare che il minimun per le condotte libera e piena non sono cifre assolute come appunto nota l'ordine del giorno votato a Padova ed a Venezia, e che fa norma per tutta la regione veneta.

Il dott. Longo Plinio, a rafforzare il principio che arbitri non potranno mai essere una o tutte due le parti interessate, dice che il giudizio di arbitri estranei alla causa sarà più sereno.

Si propone il seguente ordine del giorno.

«L'Assemblea riconoscendo legittime le aspirazioni dei Medici Condotti del Veneto a proposito dei patti minimi di condotta medica esposti negli ordini del giorno del Convegno di Padova e del congresso regionale di Venezia, approva come primo passo di più radicali e che riforma l'abolizione della condotta piena e i minimi di tipendio in esso ordine del giorno stabiliti, e le due parti s'impegnano alla nomina di una commissione arbitrale composta di due Rappresentanti le Autorità Comunali e di due Medici Condotti organizzati; Commissione che nominerà il suo presidente di volta in volta in persona che non sia nè Amministratore Comunale nè medico condotto, per dirimere qualsiasi questione morale e materiale fra Comuni e Medici Condotti».

Messo ai voti è approvato.

Guissani ringrazia i Sindaci del loro volonteroso concorso, augurandosi che da questo primo Convegno fra Comuni e Sanitari scanturiscano una serie di benefici a vantaggio comune.

***

NEL CAMPO D'AVIAZIONE

Un Bleriot fracassato.

13. — Il dott. Alberto Cavalieri, nel pomeriggio di ieri, sconsigliato dagli addetti alla scuola, volle innalzarsi con il suo Bleriot e volare, a circa 50 metri d'altezza, lottando contro le raffiche impetuose di vento che minacciavano travolgerlo. Pareva però che la vittoria arridesse all'audace pilota quando, fuori del campo dietro gli hangars, il motore cessò all'improvviso di funzionare e l'apparecchio precipitò ed andò a cozzare contro un grosso gelso che fu divelto.

L'elica s'infranse, si ruppero le ali, ed il motore ebbe gravi guasti. Incolume però fortunatamente uscì il Cavalieri, che al vedere il suo monoplano sfasciato si diede a piangere.

Spettatrice della caduta era la sorella dell'aviatore che, pietosamente, aiutata dagli allievi, potè trarlo da quello spettacolo e lo condusse seco a Palmanova.

I danni del Bleriot richiedono vario tempo per essere riparati, il che farà ritardare il concorso d'aviazione di Palmanova indetto per il 20 corr. del quale il Cavalieri era l'anima.

Un altro pilota.

Nel pomerigio, il giovane Mario Cobianchi, alla presenza dei Commissari delegati della Società Italiana di aviazione, compiva felicemente, sul rettangolo demarcato dai soliti quattro piloni, i tre voli richiesti per essere brevettato.

Quando il Cobianchi scendeva dall'apparecchio (Farman) salutato pilota, il maestro Cagno, sul biplano compiva vari giri del campo ad un'altezza costante d'una ventina di metri ora con l'uno ora con l'altro degli allievi, impartendo loro delle lezioni.

Il Cobianchi è il terzo pilota che esce dalla scuola di Pordenone; si annunziano prossimi i brevetti degli altri allievi.

Cagno, ha col suo biplano eseguito un bellissimo volo, all'altezza di 80 metri, col collega Nordio del «Piccolo» di Trieste.

Cobianchi eseguì un bel volo anche portando con sè il padre suo.

Tavagnacco non vota la tramvia Udine-Tricesimo

Anche il comune di Tavagnacco, seguendo l'esemrio di quello di Reana, si è dichiarato contrario alla tramvia elettrica.

La società elettrica si era offerta di far passare la linea a m. 900 da Cavalicco, in modo che gli operai, con soli 10 centesimi di spesa, potevano venire ad Udine per il lavoro o per i loro affari (chilometri 4 di percorrenza). Inoltre avrebbe sussidiato una diligenza dalla fermata del tram al paese.

Il Consiglio comunale era chiamato a votare per una volta tanto un sussidio di 12 mila lire. La maggioranza si è rifiutata.

Per tale deliferazione il sindaco Sen. di Prampero e alcuni consiglieri sono di missionari.

Cividale

— Contrabbando.

13. — Questa mattina il solerte Brigadiere delle guardie di finanza di qui colla guardia Azzi Francesco nella valle di Picon, comune di S. Leonardo, inseguirono tre contrabbandieri i quali abbandonarono 43 kg. di zucchero, 12 di tabacco lavorato e due di caffè naturale. Tutto fu sequestrato.

— Decesso.

Collo strazio nell'animo partecipo l'avvenuta morte dell'adorata mia madre Grinovero Rieppi Pierina nella bella età di anni 84. Donna esemplare, la quale lascia nel dolore i figli ed il nipote Rag. Vittorio Bottusi di codesta città.

S. Daniele

— Quattrocento operai contro il pedaggio sul ponte Pinzano. L'intervento della truppa.

13. Sino dallo scorso Luglio, se non sono male informato (e sono benissimo informato!, gli operai del Comune di Ragogna, che si recano a lavorare al di là del Tagliamento, sul tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona, avevano avanzata domanda giusta domanda, mi pare!) diretta ad ottenere una riduzione della tariffa pel passaggio sul ponte di Pinzano, che attualmente com'è, viene a togliere alla poco lauta mercede 30 cent. al giorno.

Simili riduzioni sono ormai divenute consuetudinarie sulle linee tramviarie di ogni città per gli operai che, al mattino, si recano al lavoro, ed alla sera, rincasano.

Il Consorzio del Ponte, con tutto suo agio, diede l'appoggio... dirò morale... alla domanda degli operai, ma l'impresa concessionaria del pedaggio non intese di accedere alla chiesta riduzione. Gli operai, stanchi di più attendere una risposta concreta, lunedì mattina passarono sul ponte senza pagare la tariffa stabilita, anzi senza pagare affatto, e così fecero per tutta la settimana, non ostante la presenza sul ponte dei carabinieri di questa stazione.

L'impresa concessionaria, o chi per essa, ha richiesto un rinforzo di carabinieri per far valere i suoi diritti; ma di fronte alla massa sempre crescente di operai si videro costretti a lasciare libero il passaggio.

Nel pomeriggio telegraficamente veniva richiesta la truppa e da Spilimbergo partirono con il maresciallo dei carabinieri sig. Michelutti tutti i carabinieri della stazione locale e 25 uomini della 12.a comp. del 79 fant.

Circa 400 operai si trovavano sul ponte, altri invece sopra la collina di Ragogna dove erano preparati numerosi pezzi di roccia che poco tempo avrebbero impiegato a precipitare, sul ponte e sul casello ove si levano i biglietti.

Grazie però all'interposizione dei funzionari e del sig. Ceconi dell'impresa della costruzione della ferrovia, il quale rifuse il pedaggio, non si ebbe a lamentare nessun dispiacevole incidente. Ora la calma sembra sia tornata e si è in attesa delle disposizioni che prenderà il Prefetto in proposito.

E' certo che la tassa di pedaggio per questi operai è molto gravosa e speriamo che le richieste presentate verranno accolte senza più oltre attendere.

Forni Avoltri

— Per sistemare il confine.

Ci scrivono da Collina:

11. Incaricati dai propri governi in questo giorno si sono recati al confine della Volaia un ingegnere capo dell'Ufficio Civile di Hermagor, (Carinzia) e un ingegnere del nostro Genio Civile. Scopo della gita e 2000 m. dal mare, con 50 cm. di neve sotto un vento furioso che solleva un nevischio frizzante, è per riporre a posto la pietra di confine tra i due stati alleati. Ed è giusto veramente che si compia quest'atto eroico, anche sotto le intemperie, per mantenere la buona pace, giacchè gl'incidenti di confine son tanto frequenti, e sempre vengono risolti con piena soddisfazione da ambe le parti.

— La neve,

che già ha coperta questa valle, ha bloccati i lavor nel bosco Bevorchiane Giarsetto e Cercen.

Il lotto consta di oltre 1700 piante e venne aggiudicato per l'offerta di L. 17500. I boscaiuoli narrano con spiacere di una nuova forma di sabotaggio. Gl'incaricati dell'impresa nella misurazione dei vari pezzi per grossezza compromettono gl'interessi della frazione, e la mercede all'operaio.

Anzichè estrarre dalla pianta il pezzo da otto oncie, si misurano antenne lunghe 8 o 10 metri obbligando l'operaio ad un lavoro doppio per un'unica mercede. Inoltre con questo metodo gl'impresari si rivolgono ai comuni e mostrando il risultato definitivo dei pezzi, inferiore all'enunciate nelle pubbliche aste, pretendono un'abbuono nella loro offerta, quasichè la stima forestale sia stata erronea.

— Un tratto per ora...

Finalmenne sono compiuti i lavori nel tracciato stradale Fulin-Tors di questa frazione. Si son fatti i rilievi, ci manca solo il collaudo, che grazie alla neve sopravvenuta, credo verrà rimandato alla prossima primavera. L'altro tratto Fulin-Collina superiore è ancor di là da venire; forse da Forni Avoltri giungerà prima la luce elettrica, giacchè s'attende di giorno in giorno che il cav. Amedeo Zanier venga per le prenotazioni.

Pontebba

— L'epilogo di una ragazzata.

Narrammo tempo fa dell'arresto avvenuto a Portafel dell'impiegato ferroviario Filermo che aveva avuto la poco felice idea di posare un petardo di quelli in uso presso le ferrovie italiane, sul binario dove stava per transitare un treno merci austriaco il quale alla detonazione ebbe a fermarsi trattandosi di un segnale non previsto dal regolamento in uso presso quella amministrazione.

Il Filermo dopo una peregrinazione da Pontafel a Tarvis e da quest'ultima a Klagenfurt venne finalmente processato pochi dì fa e condannato a 7 giorni d'arresto.

Intanto egli ne aveva già subiti 40 di captività quindi resta ancora creditore di 33 giorni di detenzione immeritata.

Mortegliano
Lo sciopero è finito.

E' noto che lo sciopero scoppiò il giorno 9 corr. in causa di alcuni licenziamenti e che, come telefonò il Sig. Brunich, si fece questione economica, soltanto dopo, dal rappresentante il Segretariato del popolo Sig. Paoloni, che si recò prontamente a Mortegliano Il medesimo dovette subito constatare che le operaie non erano organizzate e che avevano scioperato senza preparazione e senza premettere trattative private.

Era quindi il caso di tentare pratiche amichevoli colla ditta, e colle premurose interposizioni del Sindaco del Parroco e del Conte di Varmo; si potè capire che la ditta ancora prima dello sciopero aveva pensato di aumentare di 10 centesimi lo stipendio delle operaie, a incominciare col prossimo Gennaio. Le operaie insistevano per avere subito questo aumento ed allora furono invitate ad una conferenza che doveva tenersi dal Parroco e dal Paoloni. Ma in quel mentre, e precisamente ieri sera, chiamato da alcuni operai, giunse il Dott. Cosattini da Udine, che tenne subito una conferenza non mancando di dipingere a forti colori le miserie delle operaie e dimenticando i meriti della ditta Brunich che, pur di non lasciare senza lavoro le operaie, molte volte tenne aperti i laboratori con perdite gravissime e sempre aiutò le operaie con antecipazione di denaro di generi alimentari ed altro.

La conclusione della conferenza fu di organizzare le operaie per l'avvenire e di mandare in giro per una questua in favore delle scioperanti più povere. Intanto, in una adunanza privata, il sig. sindaco faceva leggere al Paoloni, al Parroco ed al conte Di Varmo una circolare dei soci della ditta Brunich un pò severa e di comune accordo si stabiliva di spedire a tutta notte un telegramma a Milano chiedente l'aumento immediato di 10 centesimi. Oggi dopo mezzogiorno, Il Cosattini ripetè in piazza la conferenza del giorno prima e poi presentò al sindaco i postulati delle operaie. Il sindaco alla presenza del commissario, del Cosattini e del Paoloni, constatò che questi postulati erano i medesimi che prima aveva presentati il Paoloni, ma nello stesso tempo ebbe il piacere di lasciare intravvedere chiaramente che a Milano era stata accolta favorevolmente la domanda di aumento. Quindi siamo lieti di poter aggiungere a questa dispiacevole vertenza la parola fine, sicuri che le operaie saranno ben grate verso le benevoli accondiscendenze della ditta e verso tutti quelli che si prestarono in loro vantaggio.

Chiedemmo stamane, per telefono, ulteriori notizie; e ci risposero che le filande sono sempre chiuse; che il sig. Brunich è andato a Milano; che le operaie si trovano alle loro case. Confidiamo però che oggi tutto finisca e che si riprenda il lavoro ancora domani.

Cronaca dello sport

Percorso Buttrio Cividale e viceversa.

Partenti 13. — 1.o Arrivato Venturini Cesare — 2.o Tamburlini Edoardo — 3.o De Nardo Lino — 4.o Vaccaroni Romano — 5.o Lucchini Umberto.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati:

Ampezzo, collocamento dazio 1911-1915. S. Daniele, demolizione pozzo in Via Fontanini. Arzino, mutuo edifici scolastici. Manzano, aumento stipendio alla levatrice Noacco Maria. Pocenia, id. id. al Segretario comunale. Cercivento, aumento salario al cursore. Cassacco, id. id. allo stradino. Cassacco-Budoia-Pozzuolo, tariffa daziaria quinquennio 1911-1915. Chions, indennità trasferta al veterinario. Pagnacco concessione area pubblica nel cimitero. Premariacco-Remanzacco, contributo per la cattedra ambulante di agricoltura. Dignano-Travesio, Regolamento tassa cani. Barcis, concessione N. 50 piante faggio. Pontebba, utilizzazione n. 5 piante infette. Roveredo, Regolamento guardie campestri, polizia urbana e rurale. Pravisdomini, contributo per la posta telefonica. Azzano X, mutuo di L. 32000 per ricostruzione ponte di Tiezzo e prolungamento ponte di Corva. - Foglio disciplinare pel ponte di Tiezzo. Pavia, mutuo provvisorio per l'acquisto casa Prane. Bagnaria Arsa, vendita area comunale alla signora Badino. Savogna, aumento affitto al municipio. Forni di Sopra, tariffa tassa famiglia. Resiutta, convenzione con la Società Elettrica del Barman, per costituzione servitù su fondi comunali. Moggio. Valle d'Aupa, sistemazione strade.

Rinvii.

Ampezzo. Assegno piante a Missier Lorenzo e Passudetti Antonio.

Brugnera-Cavasso Nuovo-Varmo. Bilanci 1911.

Tricesimo. Aumenti stipendio all'applicato

— Teatro.

Pubblico numeroso assistette alla rappresentazione «Un sogno d'un Valtzer» ultima della stagione.

— Personale giudiziario.

Il nostro *Espigi* ci invia in data 12:

Fantini Ferdinando, giudice in funzione di Pretore nel Mandamento di Sant'Antonio, è tramutato, col suo consenso, al tribunale civile e penale di Tolmezzo, cessando dalle dette funzioni.

— Da Roma...

Oggi, al Negozio Leoncini, è arrivata la Ricottina fresca, e dal *Piemonte* i profumati Tartufi bianchi e Fontina d'Aaosta

— Vita mil tare.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 12:

Riccardo Ermenigildo ufficiale d'ordine nel reggimento cavalleggeri di Vicenza è stato promosso dalla 4 alla 3 classe.

Miengo Giovanni, tenente medico di complemento del distretto di Treviso, e Roverio Gerolamo tenente medico di complemento del distretto di Savona, entrambi del deposito di fanteria di Udine, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma o corpo cui loro appartengono, ed assegnati per mobilitazione il primo alla direzione di sanità del V corpo d'armata, ed il secondo alla direzione di sanità del IV.

— Completo assortimento di frutta secche comuni e di lusso i sig. Buongustai potranno trovare all'emporio Ligugnana.

Ananas, Meloni, Uva Regina, Mele e Pere d'ogni Varietà.

L'importante arresto di stanotte
Ladro emerito acciuffato

Lo Zoratti, arrestato ieri, aveva lasciato capire che qualcuno gli era stato compagno e guida nei furti e nei tentativi della notte.

L'autorità si mise tosto sulle traccie e i bravi agenti, guardia scelta Fortunati e guardia Dominici, riuscirono a sorprendere ed arrestare il furfante stamane alle 5.

Alle 17 di ieri sera, inforcata la bicicletta essi si diressero a Cividale, dove il mariuolo aveva commesso due furti, girarono e rigirarono tutta la notte invano. Stamane alle cinque passando innanzi la casa Rossa fuori porta Pracchiuso, vollero fare una visita nel fienile. Il ladro ricercato riposava le stanche membra sulla foglia da sternere.

Appena udì rumore, levò di repente la testa... nè più la ripose: le brave guardie gli furono sopra dichiarandolo in arresto. Non fece resistenza, seguì gli agenti e sciolse lo scilinguagnolo narrando le sue imprese. Commise dei furti a San Gottardo nel laboratorio di Dolin Anna: egli con lo Zoratti visitò la notte di sabato la trattoria alla «Concordia», tentò penetrare al «Nazionale» s'introdusse in casa del sig. Toppani, messo comunale, in via Treppo; perpetrò un furto a Cividale dal cav. Francesco Coceani.

Gli furono trovati indosso scalpelli grimandelli ed altri strumenti del mestiere: un fazzoletto lordo di sangue prodotto dalle graffiature delle mani nell'arrampicarsi; denaro un paio di mutande nuove con le iniziali.

Il socio disse essere certo Cheres; era venuto da Trieste non sono molti giorni.

Compagnia drammatica Bodda-Sainati.

Stassera prima recita della comp. drammatica Bodda-Sainati con «La piccola Cioccolataia» in 4 atti di P. Gavault.

L'attesa è vivissima, data la serietà delle produzioni e il valore incontrastato degli artisti.

Domani «Il Rifugio» di D. Nicodemi; posdomani «Il malefico anello» di V. Morello, tutte nuove per Udine.

— A chiarimento.

Egr.o e carissimo Del Bianco,
Udine.

Per non allarmare le famiglie che hanno nel Collegio Gabelli i loro figliuoli e per la verità La prego rettificare la notizia apparsa sul numero scorso sotto il titolo «Festose accoglienze».

Ho avuto l'onore, è vero, di essere chiamato a dirigere l'Istituto Turazza di Treviso; ma è altresì vero che ho ottenuto di non rinunciare alla direzione del mio Collegio, potendo, data la breve distanza e la comodità dei treni, dividere la mia attività egualmente fra i due istituti.

La ringrazio della sua cortese benevolenza e Le porgo un cordiale saluto.

Dev.
Arturo Errani.

Experto crede ruperto

Dice Dante che base della scienza è l'esperienza: ed è una verità sacrosanta. Quante teorie scientifiche, che pure seducevano per la loro semplicità e chiarezza, non sono completamente rovinate quando sono al crogiuolo dell'esperienza.

Ma ci ha questo di buono: che l'opera dello scienziato, anche quando porta a conclusioni errate, lascia sempre delle rovine preziose, utilizzabili.

Il suo lavoro può paragonarsi ad una piramide formata da tanti blocchi, ciascun dei quali ha un valore a se tutto speciale. Crolli pure la piramide, i blocchi restano e l'opera dello scienziato non è mai tutta perduta.

Vedete un po' quante teorie, da scienziati di ogni nazione, sono state create intorno alla patogenesi della gotta. Non una ha potuto reggere al lume dell'esperienza: ma quante preziose cognizioni ne sono scaturite, che hanno portato tanta luce nell'astruso problema del ricambio materiale.

Però, se le teorie sulla patogenesi della gotta hanno fallito, la pratica, cioè l'esperienza non ha fatto finora che confermare la efficacia che nella cura di tale affezione ha l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Tale rimedio è sovrano in tutte le affezioni che dipendono da un eccesso di acido urico nell'organismo: oggi poi è stato dimostrato che ha pure la preclara virtù di abbassare la pressione arteriosa: quindi è raccomandabile anche contro l'arteriosclerosi. (Leggere a tal riguardo un opuscolo che la Casa Bisleri invia a chiunque ne faccia richiesta).

Antagra Bisleri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arterio sclerosi

Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C. Milano.

— Un simpatico ritrovo.

Ieri sera all'Albergo Centrale condotto dal Signor Codeluppi Lodovico da Reggio Emilia, si riunì a fraterno simposio la colonia reggiana residente in Udine.

Vi presero parte il maggiore cav. conte Soliani-Raschiesi, il dott Liuzzi, il Guido Guidetti, il rag. Lamberto Vallimicori, il sig. Giovanni Codeluppi, il sig. Vezzani Alfredo, il sig. Giuseppe Codeluppi, il Ten. Aldo Magnani, il Maresciallo Riccardo Bocacampio.

Fra tanta schietta allegria condita da un succolento menu all'Emiliana inaffiato di scelto Lambrusco, regnò la nota allegra e salace del buon umore reggiano.

I magazzini e lavoratorio mode e confezioni della ditta *Ida Pasquotti Fabris*, sono stati traslocati in Via Savorgnana N.5, Palazzo Colombatti, e vennero completamente riassortiti in merce freschissima degli ultimi e più eleganti modelli.

Preghiamo la spettabilissima classe Medica, Professionisti e clienti di non confondere i medicinali CASILE con altri preparati consimili di formola ignota e che non danno risultati positivi, anzi possono arrecare fatali conseguenze....

Tutti i medicinali CASILE sono preparati con formola razionale, per cui sono sempre prescritti e riconosciuti, da tutte le Celebrità mediche estere e nazionali come un vero «Progresso della scienza». (Vedi avviso in quarta pagina).

Luigi Prinhcisg gerente responsabile

Oggi spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

CLOTILDE GIACOMELLI BENZ

Il marito Giuseppe Giacomelli, il figlio Carlo, la figlia Giannina Sella, i nipoti Pietro, Gino, Luigi, Quintino Sella, la sorella, i fratelli, le cognate, i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa al Corso Vittorio Emanuele 287.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

Roma, 12 Novembre 1910.

Stab. Pompe Funebri - R. Ravaggi - Via Palermo 47, ROMA.

Municipio di
Cividale del Friuli.

A tutto il 30 corrente Novembre 1910 è aperto il concorso alla Condotta Veterinaria Comunale con l'annesso stipendio di L. 1500 lorde di tassa R. M.; più gli eventuali sussidi dello Stato e della Provincia.

I signori aspiranti invieranno a questo Ufficio Municipale i soliti documenti in originale od in copia autentica, accompagnati dalla relativa istanza in carta bollata.

Gli obblighi dell'eletto risultano dal Capitolato visibile presso la Segreteria Municipale.

APPENDICE 59

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Ventisette anni, adesso ne dovrebbe avere ventinove: del resto, ecco guarda il suo ultimo ritratto regalato a Gabriella pochi giorni prima della sua scomparsa, — rispose Leroflay indicando una fotografia in cornice appesa ad una parete della stanza.

Il giovane poliziotto guardò a lungo la fotografia come per scolpirsi nella mente i lineamenti di Ottavio Baulieu,

— E adesso dimmi la sua professione ed il suo domicilio, — egli riprese.

— Pittore di bell'avvenire ed abitava in via Bondy al N. 467.

— Ecco preso annotazione, — disse il poliziotto. — Ed ora raccontami tutto ciò che sai.

Gilberto Leroflay mandò un sospiro e cominciò:

— Gabriella lo vide la prima volta al teatro della «Gaitè». Il giovine era seduto vicino a lei e durante la rappresentazione si dimostrò gentilissimo. Gabriella s'era recata a teatro in compagnia d'una vecchia mercantina, la quale s'era addormentata subito al primo atto. Discorrendo coi giovane la fanciulla si lasciò sfuggire il suo indirizzo ed il giorno seguente riceveva un mazzolino di violette. Gabriella indovinò subito chi le aveva mandati quei fiori e ne fu grata al donatore. Pochi giorni dopo riceveva il suo ritratto, un piccolo ritratto ad ollo che l'artista aveva fatto a memoria è di sorprendente rassomiglianza. Come non poteva commuoversi un'ingenua fanciulla a quelle testimonianze d'affetto rispettoso. Gabriella amò il povero pittore perchè nonostante avesse molto ingegno non era mai riuscito a farsi largo tra le mediocrità vanitose e guadagnare molto denaro.

«Gabriella ed Ottavio si amarono ardentemente e sarebbero stati ben lieti di unirsi per tutta la vita, ma la povertà di entrambi vietava loro questa gioia. Ottavio era divenuto triste e disperava dell'avvenire, quando all'improvviso apparve dinanzi a Gabriella completamente trasfigurato. Era vestito a nuovo ed elegantissimo, portava al panciotto una catena d'oro ed in dito due anelli preziosissimi. La fanciulla rimase sommamente stupita e credette di sognare.

«Gabriella — egli le disse, — io posseggo molto denaro, qualche cosa come cento mila franchi e sono venuto ad affrirvi la metà di questa somma perchè possiate rendere più prospero il vostro commercio di pesci.

«La ragazza lo guardò costernata e senil una stretta al cuore. — Non mi amate più Ottavio? Non mi avete promesso di sposarmi appena foste in grado di mantenere una famiglia? — essa gli chiese.

«Il volto del giovane si rannuvolò ed espresse un dolore mortale. — Vi amo sempre ed ogni giorno maggiormente, ma io non potrò mai farvi mia sposa!

— «Perchè?

— «Perchè non potrei allevare i miei figli, perchè, i miei giorni sono contati. Oggi è l'8 gennaio del 1890, ebbene tra due anni io non sarò più! — Gabriella mandò un grido di dolore e scoppiò in lagrime.

— «Voi non dite il vero, più non mi amate siete forte e robusto e nessuna malattia mina la vostra esistenza. Ottavio, Ottavio, dite che avete scherzato! — essa si mise a gridare ».

Egisto Evaret era assai pensieroso.

— Strano, — egli disse, — molto strana la cosa che mi hai narrata, amico mio. Ma tu hai trascurato alcuni particolari. In qual modo Ottavio Baulieu venne in possesso dei centomila franchi due anni prima della sua scomparsa? — domandò Evaret.

— Egli affermò di averli avuti in dono da un suo amico d'infanzia ricchissimo.

— Un amico molto difficile a trovars a mi permetto di non credere all'esistenza di costui. Si possono regalare regalare dieci, cento luigi ma una somma simile no, assolutamente no. E adesso dimmi quale era il sistema di vita di Ottavio Baulieu negli ultimi mesi precedenti alla sua scomparsa.

— Gabriella ha potuto notare che spendeva pazzamente come chi sa di non aver bisogno di economizzare e s'era lasciato vincere dal vizio del bere.

— Gabriella ha accettati i cinquantamila franchi?

— Sì sperando sempre che Ottavio l'avrebbe sposata.

— E adesso un'ultima domanda: in quali condizioni finanziarie versava la signorina Gabriella Rendu prima che Ottavio avesse tanto danaro?

— In ristrettezze terribili. Suo fratello era un rompicollo che spendeva tutto quanto essa guadagnava. Senza il denaro del povero Baulieu avrebbe finito col morire di fame. Ma dimmi un po', indovini qualche cosa in questo mistero?

— Potrebbe darsi ma è inutile che ti dica ciò che era penso.

— Farei tu pure ricerche di Ottavio Baulieu?

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.35 - 15.9 - 18.49 - Festivo 13.5.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.. D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 15.52 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.48 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21..
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46
(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente da 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910